

"AUTONOMIA E DEMOCRAZIA"

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

PER LA CANDIDATURA DI GIORGIO TONINI

A SEGRETARIO DEL PD DEL TRENINO

PREMESSA

La candidatura alla segreteria del PD del Trentino presuppone *una scelta di vita* a favore di un impegno nel e per il territorio. Per questo, non sarò candidato all'Assemblea nazionale e non assumerò altri incarichi nell'ambito del partito nazionale, che non siano di rappresentanza del Trentino. Affiancherò all'impegno di segretario esclusivamente gli obblighi derivanti dal mandato parlamentare, che non solo non presenta alcuna incompatibilità statutaria con la segreteria provinciale, ma può invece rappresentare un supplemento di autonomia, autorevolezza e sistema di relazioni, nazionali e interregionali, da porre al servizio del PD del Trentino.

Anche così si costruisce un partito federale, quale il PD vuole e deve essere: un partito che ha il tricolore italiano nel simbolo, perché è fino in fondo partito *nazionale*; ma si chiama come uno dei due grandi partiti americani e vuole costruire una grande internazionale democratica e progressista europea e mondiale, perché è un partito che sa pensare *globalmente*; ed è un partito che sin dalla fondazione ha riconosciuto autonomia statutaria al livello regionale, fino alla confederalità, perché vuole agire *localmente*, nella consapevolezza che è sul territorio che si vince la partita del radicamento e del consenso.

E' noto, pubblico, trasparente il mio convinto sostegno alla rielezione di Dario Franceschini alla segreteria nazionale del PD. Penso che un candidato alla segreteria del PD del Trentino non possa non dichiarare pubblicamente cosa pensa del e sul partito nazionale, tanto più in un passaggio importante come quello che stiamo percorrendo, nel quale è in gioco non solo la linea politica, ma l'identità stessa del PD. Ma con la

stessa convinzione penso anche che chi si candida alla segreteria provinciale debba chiedere il consenso necessario ad assumere questo importante incarico, non in forza dell'appartenenza ad uno schieramento nazionale, ma innanzi tutto in ragione delle proposte che avanza per il PD del Trentino.

1. IL PARTITO

Il primo compito del segretario è lavorare per la *unità* del PD del Trentino, raccogliendo e valorizzando la felice eredità lasciata in questo senso da Alberto Pacher e Maurizio Agostini. Un grande partito, un partito che senza alcuna presunzione di autosufficienza punti in tutta Italia a diventare, come è in Trentino, il primo partito del Paese, non può non essere un partito plurale, nel quale convivano positivamente grandi *diversità*, culturali e sociali, territoriali e generazionali, che devono essere assunte, nel più rigoroso rispetto del principio di *laicità*, come una risorsa e una ricchezza. Ma guai se la diversità si cristallizza in strutture correntizie chiuse e autoreferenziali, nelle quali ciò che conta diventa solo la fedeltà verticale ad una gerarchia feudale di capi e sottocapi, nazionali e locali. La scelta del segretario del PD del Trentino (come quella del segretario nazionale) segue il metodo democratico, che comporta necessariamente la competizione tra proposte in concorrenza tra loro. E' bene che il dibattito sia chiaro e la scelta netta. Ma è altrettanto necessario che un attimo dopo, il segretario eletto sia il segretario di tutti e lavori per comporre una unità più forte e più solida, proprio perché nata dal confronto democratico.

Il modo migliore per promuovere l'unità è quello di far leva sulla *collegialità* nel governo del partito. Non ci appartiene il modello dell'uomo solo al comando. Il segretario deve essere un direttore d'orchestra, non un solista. E il buon direttore d'orchestra è quello che sa valorizzare al meglio l'apporto di ciascuno, motivando tutti e valorizzando le persone sulla base dei loro talenti e dei loro meriti e non sulla scorta delle loro appartenenze correntizie. Il PD, anche in Trentino, dispone di ottime individualità, ma deve ancora diventare una squadra affiatata, sia nel

gruppo dirigente provinciale che nel corpo del partito diffuso sul territorio. Compito del segretario è lavorare con pazienza, tenacia, autorevolezza per costruire questo spirito collettivo.

Il principale punto di forza del PD sono i *circoli*. Bisogna investire su di essi, anche in termini di risorse materiali, perché fioriscano e si moltiplichino: è attraverso i circoli e gli iscritti che li animano, insieme agli elettori attivi che gravitano attorno ad essi, che passa il radicamento del partito, in tutte le vallate, in tutte le città, in tutti i quartieri e i sobborghi. Accanto al radicamento territoriale, va ripreso l'impegno per un più forte radicamento sociale, negli ambienti di vita, di lavoro, di impegno delle persone. Penso alla necessità di dar vita a *forum* stabili nel mondo operaio e in quello della scuola, dell'università, della ricerca; tra le categorie produttive e le professioni; sui temi dell'ambiente, della bioetica o della cooperazione internazionale; nei diversi ambiti del sociale, dalla famiglia, alla sanità, all'immigrazione.

E' dal radicamento territoriale e sociale del partito che dipende, in misura considerevole, non solo la forza del PD, ma la stessa *qualità democratica dell'autonomia*. Negli ultimi vent'anni la politica trentina ha visto indebolirsi, fino quasi a scomparire, la presenza dei partiti politici sul territorio. Parallelamente, in particolare con l'elezione diretta dei sindaci e poi del presidente della Provincia autonoma, si è enormemente rafforzato il ruolo e il peso della dimensione istituzionale. Non si tratta di tornare indietro, quando erano i partiti, nelle loro sedi di Trento, a fare e disfare le giunte comunali o provinciali e a decidere le nomine in tutti gli enti funzionali. Si tratta invece di affiancare alla giusta autonomia delle istituzioni, che rispondono del loro operato direttamente ai cittadini, una forte e diffusa presenza territoriale del partito, a presidio di una cittadinanza adulta e attiva, unico vero antidoto, insieme ad un'opinione pubblica critica e informata grazie alla libera stampa, e ad una magistratura autonoma e indipendente, contro i rischi di degenerazione clientelare, se non di vera e propria corruzione, che comporta la presenza di un potere tanto grande e tanto vicino.

Un PD forte e vivo è un partito sempre aperto all'apporto di nuove forze che si riconoscano nel riformismo di centrosinistra, cattoliche e laiche, socialiste e ambientaliste. Ed è un partito che si rinnova continuamente. Innanzi tutto sul piano delle idee, perché un partito democratico deve essere soprattutto un luogo di coltivazione di valori, allo stesso tempo antichi e moderni, e una fabbrica di proposte all'altezza dei problemi, spesso inediti, che la società si trova davanti. Solo in questo modo, del resto, si contrasta la presa della destra sulla società, anche la società trentina: proponendo e sostenendo un sistema di valori davvero altro, senza subalternità, né complessi d'inferiorità. E poi, rinnovamento anche delle persone, per evitare il professionismo politico autoreferenziale, per favorire la rotazione degli incarichi e delle responsabilità e per promuovere la parità di genere e il ricambio generazionale. Il rinnovamento può essere reale e non ridursi ad un'operazione di facciata se è sostenuto da un robusto *lavoro culturale* e da un'assidua opera di *formazione* politica, alla quale il PD del Trentino dovrà dedicare energie e risorse adeguate. Allo stesso modo, la nuova segreteria dovrà dotare il partito di un programma strutturato di *comunicazione* multimediale, guidato da una precisa intenzionalità politica e dotato della necessaria strumentazione di valutazione della sua efficacia.

Il PD del Trentino si darà una politica di relazioni di stretta collaborazione, innanzi tutto col PD dell'Alto Adige, col quale condividiamo l'appartenenza alla medesima comunità regionale e poi con le organizzazioni regionali del PD nel Nord Italia. Ma soprattutto col partito nazionale, del quale il PD del Trentino si sente parte e nel quale vuole cominciare a svolgere un ruolo politico, al di là del suo peso numerico. In particolare, va rilanciata la riflessione, la discussione, l'iniziativa, sul possibile utilizzo della norma statutaria che consente di stabilire col PD nazionale un rapporto di natura *confederale*.

2. LA PROVINCIA AUTONOMA

La strategia del *centrosinistra autonomista* ha garantito alla Provincia autonoma un governo di alto profilo, guidato con autorevolezza dal

Presidente Lorenzo Dellai, sostenuto da un vasto consenso elettorale e da un equilibrio sostenibile tra pluralità delle forze alleate e coesione politica e programmatica. Il centrosinistra autonomista trentino è un'ottima esemplificazione di cosa il PD intenda per "vocazione maggioritaria": non si tratta né di propensione alla solitudine, né di presunzione di autosufficienza. Si tratta di promuovere un sistema di alleanze omogeneo sul piano politico e culturale, in modo da rendere possibile un'efficace azione di governo e un ambizioso progetto riformatore, attorno ad un partito, il PD, che si vede consegnato dagli elettori il primato elettorale, in ragione della sua capacità di proporsi non come il custode di una rappresentanza parziale e identitaria, ma come il principale luogo di sintesi e dunque lo scheletro portante della coalizione nel suo insieme.

E difatti il PD è un partito di *centrosinistra*, fondato sull'incontro, finalizzato alla comune ricerca di un pensiero nuovo, adatto ai tempi nuovi nei quali siamo entrati, tra le storie, le culture, le tradizioni del centro popolare che guarda a sinistra, anzi che muove verso sinistra, secondo l'insegnamento di Alcide De Gasperi, sfuggendo così alla trappola del centrismo immobilista e trasformista; e quelle, varie e plurali, della sinistra riformista, di ispirazione socialista, liberaldemocratica, ambientalista, che guarda verso il centro della società, che è capace di cultura di governo e che pertanto rifugge la trappola speculare del massimalismo retorico e ideologico. Ed è anche, il PD del Trentino, un partito schiettamente *autonomista*, un partito che scommette sull'autonomia speciale della nostra Provincia e della nostra Regione, come esperienza non di chiusura o di isolamento, ma di autogoverno responsabile, di sperimentazione di soluzioni originali e innovative, dentro un fitto sistema di relazioni regionali e nazionali, europee e internazionali. Proprio per questo il PD intende stabilire un rapporto forte e diretto, non solo con l'UPT, alla quale è legato dalla comune collocazione nel centrosinistra, ma anche con le principali forze autonomiste della Regione, la SVP e il PATT.

Proprio in quanto definisce se stesso come un partito di centrosinistra autonomista, il PD del Trentino può e deve rappresentare il principale

punto di sintesi e di equilibrio della coalizione, come del resto gli impone la responsabilità che deriva dal suo primato elettorale. In coerenza con la sua funzione politica, il PD del Trentino non intende assumere nei confronti della Giunta provinciale, della quale è parte importante, con il vicepresidente Pacher e gli assessori Dalmaso e Olivi, un atteggiamento rivendicativo, centrato di volta in volta su questa o quella parzialità, ma esercitare un ruolo al tempo stesso propulsivo e baricentrico, in leale e piena collaborazione col Presidente Dellai. Perché ciò avvenga, il PD del Trentino deve crescere in *autorevolezza* e *coesione*, due facce della stessa medaglia. Una più forte coesione tra membri di Giunta, gruppo consiliare e partito è la condizione prima e indispensabile dell'autorevolezza del PD. Insieme alla forza del partito, al suo radicamento territoriale e sociale, alla credibilità della sua leadership, alla fecondità delle sue idee e delle sue proposte.

Questa legislatura nasce nel pieno della più grave crisi economica dal dopoguerra ad oggi e di un forte movimento del quadro politico-istituzionale italiano. Si tratta di due sfide che non possono essere affrontate con strumenti concettuali, prima ancora che politico-amministrativi, ordinari e consueti. La *crisi economica* impone, al di là dell'emergenza positivamente affrontata dalla Giunta provinciale, il ripensamento di molte politiche di settore e di contesto, per dare fondamenta solide al lavoro e all'impresa in Trentino. Il riacutizzarsi del conflitto territoriale Nord-Sud del Paese, insieme ai tentativi di *riforma federalista* dello Stato, impongono a loro volta all'autonomia speciale di non chiudersi in difesa, ma di guardare avanti, di pensare se stessa nel futuro possibile. Un futuro che apre molte opportunità, ma presenta anche molti rischi per la tenuta dell'attuale quadro istituzionale e finanziario della nostra autonomia speciale: rischi che il Trentino non potrà affrontare in solitudine, ma solo facendo rete e squadra, innanzi tutto con la Provincia di Bolzano, con il sistema delle autonomie regionali e locali e, più in generale, con tutte le forze autonomiste nazionali, a cominciare dal PD.

La prospettiva è resa, se possibile, ancora più incerta dall'inevitabile avvicendamento alla guida della Provincia autonoma, alla fine della

presente Legislatura, data la non rieleggibilità del Presidente Dellai ad un quarto mandato. Sarebbe fantapolitica oziosa e destabilizzante cominciare ad esercitarsi oggi, con quattro quinti della Legislatura ancora davanti a noi, sugli scenari del dopo-Dellai. E' invece doveroso, per il PD del Trentino, mettere in campo un'intensa attività di elaborazione programmatica, per arrivare a quel difficile passaggio non impreparati. Si tratta di cominciare ad interrogarsi su come sarà *il Trentino del 2020* e su quali saranno le scelte che un governo provinciale di centrosinistra autonomista sarà chiamato a fare. Per quanto riguarda invece gli assetti del 2013, oggi è plausibile, possibile, necessario prendere un solo impegno: per il PD del Trentino, la scelta del candidato Presidente della Provincia autonoma dovrà essere effettuata attraverso il metodo delle *primarie*.

3. I COMUNI

Il PD del Trentino deve operare per una comunità provinciale *policentrica*, nella quale il ruolo centrale della città di Trento sia affiancato da una costellazione di comunità cittadine e di valle, alla quali sia riconosciuta pari dignità e un pari livello di servizi e di opportunità. Sul piano istituzionale, questo obiettivo implica una concezione dell'autonomia speciale che consideri il ruolo dei Comuni non meno essenziale e centrale di quello del sistema Provincia-Regione. Il principale ostacolo al policentrismo, insieme alle ricorrenti spinte centralistiche della PAT, è sempre stato l'esasperata frammentazione del sistema dei Comuni, che finisce per renderlo di fatto subalterno alla Provincia. L'istituzione delle Comunità di valle, dopo l'esperienza complessivamente insoddisfacente dei Comprensori, è l'occasione per una riorganizzazione del sistema delle autonomie comunali in Trentino, nella quale la ricerca di maggiore efficienza si saldi con la realizzazione effettiva di livelli più alti di democrazia diffusa. Il PD del Trentino intende operare perché le Comunità di valle siano lo strumento per una effettiva unione dal basso delle autonomie comunali, finalizzata ad un riequilibrio del potere di fatto tra Comuni e Provincia.

E' con questa visione che il PD del Trentino deve prepararsi alla importante tornata elettorale amministrativa del 2010. Un appuntamento al quale il partito può presentarsi forte di due chiari punti di riferimento: il *centrosinistra autonomista*, come proposta politica del PD e che non potrebbe definirsi tale senza il PD, da condividere con tutte le forze che, comune per comune, si dichiareranno disponibili; e il metodo delle *primarie* per la scelta dei candidati sindaco, da assumere come norma in particolare nei casi nei quali non è possibile riproporre il sindaco uscente.